

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DONATI e PIGNATELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 MAGGIO 1967

Contributo dello Stato al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza

ONOREVOLI SENATORI. — Nasceva nel 1908, per iniziativa di un gruppo di amanti della arte ceramica, e per incoraggiamento dei molti esponenti delle manifatture ceramiche europee partecipanti ad un'esposizione organizzata a Faenza in occasione del 3° centenario Torricelliano, il Museo internazionale delle ceramiche, sotto la spinta animatrice di Gaetano Ballardini, cultore di studi storici sulla ceramica, apprezzato già da allora in Italia ed all'estero. Per lo spirito e l'attività del fondatore e per il nome di Faenza, vennero all'istituzione il patrocinio e l'aiuto concreto dei più illustri cultori degli studi dell'arte ceramica di moltissimi Paesi, sicchè l'istituzione fiorì rapidamente, poté essere eretta in Ente morale e vedere approvato il suo Statuto programma con regio decreto 19 luglio 1912, n. 1083 (Bollettino ufficiale Ministero della pubblica istruzione n. 52 del 31 dicembre 1912). Tale Statuto fu poi seguito dal Regolamento approvato dal Ministero della pubblica istruzione con nota n. 2/84 del 22 gennaio 1919, sentito il parere del Consiglio di Stato.

L'articolo 6 dello Statuto precisa le finalità dell'Ente:

a) raccogliere e disporre sistematicamente i tipi della produzione ceramica italiana e straniera, interessanti sotto l'aspetto

dell'arte, della tecnica, della tradizione, mediante la collaborazione delle fabbriche nazionali ed estere e privati collezionisti;

b) mettere in relazione le fabbriche con la pubblicazione di uno speciale bollettino;

c) indire mostre internazionali periodiche di ceramiche, interessanti l'uno o l'altro punto dell'arte, della tecnica, dell'uso pratico;

d) raccogliere pubblicazioni in modo da offrire agli studiosi un materiale bibliografico di critica, di storia, di arte, di tecnologia ceramica;

e) disporre una rappresentazione oggettiva dello sviluppo della ceramica — arte, tecnica, forma, uso, tradizione — mediante una collezione di oggetti retrospettivi;

f) divulgare il gusto della decorazione ceramica in modo da intensificare il suo uso estetico e razionale nella casa e nell'applicazione architettonica;

g) indire concorsi internazionali per la produzione, sotto l'aspetto di arte e di tecnica, di oggetti di determinato uso pratico;

h) sottoporre all'esame di congressi internazionali di ceramica le questioni che interessano l'arte, la letteratura e la bibliografia ceramica, la legislazione (invenzioni e brevetti) e la tecnica;

i) stabilire una terminologia internazionale scientifica per evitare l'anfibologia nelle discussioni di critica storica e nei trattati tecnici;

l) farsi promotore di una scuola pratica di ceramica in Faenza che, ad integrazione delle finalità del Museo, sia intesa all'elevamento intellettuale e tecnico dei ceramisti;

m) proporre e favorire ogni altra iniziativa che rientri nelle finalità del Museo.

Emerge da quanto sopra il carattere di una istituzione culturale, operante, con varietà di mezzi e d'iniziativa, in tutto il settore dell'arte ceramica e nei suoi rapporti con le scienze storiche e con la tecnica. Pertanto, il Museo vero e proprio rappresenta la parte più evidente, ma non la sola attività dell'Ente. È qui doveroso affermare che nessuno dei fini statutari è stato trascurato: è nato il Museo; ha avuto vita da esso una Scuola di ceramica, nucleo originario dell'attuale Istituto statale d'arte per la ceramica; la biblioteca ha avuto massima cura; è stata istituita una fototeca di cui diremo; i concorsi hanno avuto luogo e continuano tuttora con risonanza internazionale, pur non essendo più il Museo determinante nella loro organizzazione; vive dal 1908 la rivista ceramica « Faenza », scritta in varie lingue e diffusa fra gli specialisti della ceramica in tutto il mondo; sono state edite numerose pubblicazioni importanti nate nell'interno del Museo stesso; sono stati fatti corsi internazionali ed interuniversitari e si è realizzata una vasta concentrazione degli interessi artistici e culturali, con risonanza forse maggiore all'estero che in Italia: basterebbe accennare, per dimostrarlo, all'esposizione di 24 opere ceramiche di Picasso, realizzata, per volontà dell'autore, ora è qualche anno, presso il Museo per comprendere cosa significhi nel mondo dell'arte ceramica il Museo internazionale di Faenza.

C'è stata in questo fervore di opere una breve ma dolorosissima parentesi. Durante l'ultima guerra il Museo è stato bombardato e la sua sede totalmente distrutta; anche le opere, prudentemente « sfollate », sono state nei loro rifugi per la quasi totalità distrutte o gravemente danneggiate. Ma la vitalità dell'istituzione ha dato in questa terribile si-

tuazione la più bella prova. Non solo i locali sono stati rifatti e ampliati, ma le collezioni ripristinate nel giro di pochi anni, col concorso di enti e privati di ogni parte del mondo, ad opera dello stesso fondatore, venuto a mancare nel 1953 quando la ricostruzione era un fatto quasi compiuto. E da allora lo sviluppo è stato ininterrotto, costante, per certi aspetti (specie per quello finanziario) preoccupante: il figlio è tanto cresciuto di mole, di importanza, di attività, che la città madre più non basta ad assicurarci la vita.

Vale la pena di dare alcune notizie statistiche sulle attività del Museo. Le sale di esposizione, attualmente aperte al pubblico, occupano una area di mq. 2.400. Sono stati assegnati recentemente dal Comune al Museo altri locali al pianterreno dello stesso palazzo per un'area di poco inferiore. Tali ambienti sono in via di allestimento per le mostre: le sole vetrine occorrenti per l'esposizione richiedono una spesa di parecchie decine di milioni; ma è indispensabile provvedere, perchè il materiale prezioso accumulato richiede urgentemente l'ampliamento delle sale di esposizione, anche per non disgustare i molti donatori di ogni parte del mondo che alimentano le collezioni. I pezzi di ceramica artistica e di arte popolare dei diversi periodi e di tutte le parti del mondo ascendono ad oltre 14.000, cui vanno aggiunti circa 6.000 recuperi di vecchie collezioni danneggiate dalla guerra, in via di catalogazione, restauro e sistemazione.

Le raccolte sono ordinate in una Mostra delle Nazioni con opere di oltre 50 Paesi di tutti i continenti, con sezioni speciali per l'Estremo Oriente e l'Oriente prossimo; per quanto riguarda l'Italia sono distinte la sezione retrospettiva della maiolica italiana, le ceramiche popolari attraverso i tempi e la mostra permanente della ceramica d'arte moderna. C'è inoltre una sezione archeologica di notevole rilievo, particolarmente ricca di reperti interessanti tutta l'area mediterranea e l'America precolombiana. Alcune salette conservano raccolte private donate integralmente al Museo.

Di notevolissimo rilievo, sotto il profilo degli studi storici sull'attività ceramica, la biblioteca specializzata e la fototeca: la

prima ha oggi raggiunto circa 20.000 numeri di inventario e rappresenta (con la biblioteca dell'Istituto d'arte, particolarmente orientata, ad integrazione della precedente, verso gli aspetti tecnici del settore ceramico) la massima fonte, pensiamo, non soltanto in Italia ma nel mondo per il settore ceramico; la fototeca è oggi di circa 11.000 numeri e, con la biblioteca, fornisce mezzi di ricerca, di indagine e di raffronto indispensabili all'unico vero e proprio centro di studi storici applicati alla ceramica di valore internazionale.

Riteniamo superfluo accennare alle altre attività dell'Ente e all'interesse che suscita, giova ripeterlo, più all'estero forse che in Italia, se il numero di visitatori stranieri supera quello dei visitatori italiani. Solo converrà accennare come le lezioni di storia dell'arte e corsi superiore di storia d'arte ceramica e di restauro, propri dell'Istituto d'arte per la ceramica il quale ha sede attigua a quella del Museo, si svolgono nell'ambiente del Museo stesso, che offre una cornice unica per rendere veramente feconde tali attività.

Questo complesso, sommariamente descritto, e la vasta attività di studio, di ordinamento, di relazioni pubbliche con i maggiori ambienti ceramici del mondo, di attenta presenza, tramite i molti amici operanti un po' ovunque, sullo stesso mercato antiquario dei principali centri mondiali, presenta problemi economici imponenti e, nonostante l'impegno del Comune, l'aiuto di tutti gli Enti locali, le donazioni cospicue di cui l'Ente frequentissimamente fruisce, lo onere è assolutamente eccessivo ed ormai insostenibile dalle sole forze locali. Taluno ha prospettato il passaggio del complesso allo Stato, ma a parte l'attaccamento della comunità locale ad una creatura veramente sua per l'amore con cui l'ha creata e curata con oneri rilevantissimi, tale soluzione attenuerebbe la spinta creatrice e l'interesse dei singoli e della comunità, ne snaturerebbe, col carattere, la vitalità, e di una creatura viva farebbe forse uno dei tanti musei, magnifiche testimonianze di arte del passato, ma meno vivi come centro di studi e di iniziative fresche ed animatrici di interessi, di entusiasmi, di vita artistica e culturale. Lo

onere che verrebbe a gravare sullo Stato sarebbe poi ben maggiore del modesto contributo che con il presente disegno di legge viene indicato come sufficiente riconoscimento della collettività nazionale ad una istituzione che dà lustro all'Italia nel mondo.

Se si pensa soltanto all'onere che da un simile complesso deriva per la custodia, lo ordinamento del materiale, la cura e l'aggiornamento della biblioteca, l'attività della fototeca, quella di ricerca e di studio, l'interesse e la presenza per l'acquisizione, sul mercato internazionale, di pezzi indispensabili al completamento delle collezioni, per le relazioni e le spese che la stessa acquisizione di doni di provenienza estera importa, per le varie iniziative che di volta in volta prendono corpo, per le esposizioni particolari, corsi di studio, pubblicazioni, eccetera, si intende immediatamente che la statizzazione significherebbe arresto di gran parte delle iniziative che gli Enti locali e la comunità cittadina affrontano con sistemi meno organici, con mezzi meno cospicui, ma con entusiasmo ed attività che lo Stato non deve sopire, ma stimolare con appropriati incentivi, meno onerosi e più produttivi di ogni altra forma di intervento.

Nè lo Stato invero si è disinteressato dell'istituzione: l'ha qualificata « Museo grande » a norma dell'articolo 1 della legge 22 settembre 1960, n. 1080; annualmente, tramite il Ministero della pubblica istruzione, i cui contributi sono previsti dall'articolo 7 del citato Statuto-programma, dà un sussidio variante fra le duecento e le trecento mila lire, a seconda delle disponibilità sempre modestissime; asseconda e favorisce, come può, le varie iniziative del Consiglio residente, ma la sproporzione fra la realtà dell'Ente e l'apporto dello Stato è evidente. Sembra, quindi, ai proponenti necessario stabilire un annuo contributo dello Stato che consenta un sollievo agli Enti locali e nel contempo consenta alla Comunità faentina di sentire ancora propria un'istituzione che deve conservare il suo carattere, la sua vitalità, la sua funzione artistica e culturale, nel centro che ha dato forse il contributo maggiore di ogni altro al diffondersi e all'affermarsi dell'arte e della cultura ceramica in Italia e nel mondo.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È concesso al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza un contributo annuo di 10 milioni di lire a partire dal 1967 da iscriversi sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 2.

Il Museo internazionale delle ceramiche e l'Istituto statale d'arte per la ceramica di Faenza sono autorizzati a stipulare apposita convenzione, da approvarsi dal Ministero della pubblica istruzione, con la quale il Museo si impegna a porre a disposizione dell'Istituto, locali, collezioni, fototeca e biblioteca per le lezioni di storia dell'arte e di restauro e l'Istituto si impegna a porre a disposizione del Museo quattro dipendenti in soprannumero, tre della carriera ausiliaria e un applicato di segreteria.

Art. 3.

Alla spesa derivante dall'articolo 1 si farà fronte per il 1967 con riduzione di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo 5381 elenco 6 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Agli oneri derivanti dall'articolo 2 si farà fronte con i mezzi di cui all'articolo 4 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.